



Intervento del Vescovo Domenico

Verona, Auditorium G. Verdi della Fiera, 18 marzo 2024
Incontro imprenditori in vista dell'incontro col Papa

L'altro lato del lavoro

Per l'uomo e la donna adulti, il lavoro vale quale manifestazione della propria **identità umana, interiore e sociale**. È espressione naturale di creatività e di competenze, luogo di riconoscimento pubblico e contributo personale al bene comune. Ancor oggi, il lavoro è l'elemento sintetico dell'agire della persona adulta in cui s'intrecciano bisogni e interessi, istanze personali e vincoli sociali. Purtroppo l'accelerazione dei processi economici, tecnologici, finanziari e i cambiamenti sociali hanno aperto nuovi scenari per cui ci risulta sempre più difficile **definire il lavoro** in modo sufficientemente univoco: in un normale giorno feriale quando inizia e quando finisce il vostro lavoro? Si può ancora distinguere tra lavoro produttivo (retribuito) e lavoro di cura? Come conciliare ma anche distinguere, tra il tempo del lavoro e il tempo personale, per la famiglia...? In un passato non troppo lontano, la "classe operaia" rappresentava l'epicentro delle mobilitazioni e delle lotte sindacali, la fucina delle strategie politiche di riscatto e delle rivendicazioni sociali. Il lavoro e la tipologia di lavoro fungevano da rappresentazione collettiva. La figura classica e più rappresentativa del "lavoro operaio" appare oggi un'area dismessa. Non gli operai evidentemente. Per i giovani, inoltre, il lavoro si inserisce dentro un percorso e un progetto di vita in cui la stabilità affettiva e familiare appare solo una conseguenza della stabilità economica. Insomma, sta cambiando lo statuto semantico, **il significato di "lavoro"** per la varietà e la complessità di situazioni che sta assumendo nell'attuale contesto socio-culturale¹. E non è solo una questione di parole.

Vorrei inoltre ricordare un elemento che come Chiesa e comunità ci sta particolarmente a cuore, ossia la piaga degli **incidenti e dei morti sul lavoro**. Dai dati dei sindacati nel 2023 ci sono stati 32 infortuni mortali a Verona. Abbiamo il triste record di prima provincia del Veneto per morti sul lavoro da ormai 5 anni. Questo doloroso primato sollecita un'urgente e rigorosa ricognizione sulle condizioni di sicurezza nelle quali si trovano a operare i lavoratori. La sicurezza non è un costo, né tantomeno un lusso (lo disse Mattarella nel discorso di fine anno), ma un dovere cui corrisponde un diritto inalienabile di ogni persona. C'è la necessità di **un impegno**

¹ Cfr. L. BOLTANSKI – E. CHIAPPELLO, *Il nuovo spirito del capitalismo*, Mimesis, Milano 2021, 285-395. G. PIANA, *Per una teologia del lavoro: figure teologiche*, in *Note di pastorale giovanile*, 2000-05-30;

corale di istituzioni, aziende, sindacati, lavoratori, luoghi di formazione affinché si diffonda ovunque una vera cultura della prevenzione.

Il Cristianesimo ha sempre dato grande importanza al lavoro. Nel *libro della Genesi* l'uomo è posto nel giardino per “*coltivarlo e custodirlo*”. Se nel mondo antico sono gli schiavi a lavorare, mentre gli uomini liberi si occupano di altre cose (di politica, di arte e di commercio), con la tradizione benedettina si diffuse in tutta Europa l'idea che l'uomo è chiamato a far suo il dono della terra con il lavoro. Il lavoro appartiene inseparabilmente alla natura umana. L'uomo si costruisce con e nel lavoro. Esso consente che si instauri una relazione di scambio tra essere umano e giardino: l'uomo coltiva il giardino che, in cambio, lo nutre con i suoi frutti. Il giardino protegge l'uomo che, in cambio, lo custodisce. Si delinea così l'immagine di una relazione di **alleanza** dove il bene dell'uno va di pari passo con il bene della creazione, della relazione maschile e femminile, della relazione fra generazioni e con ogni altro². La stima e la valutazione del lavoro quale esperienza “**ricca sotto il profilo relazionale e degna**”, che vale di per sé e non solo in funzione strumentale, si misura oggi su parametri peraltro molto apprezzati dalle nuove generazioni, come la creatività, la responsabilità, l'intraprendenza, la gratificazione dell'intelligenza e delle competenze, il lavorare con, per qualcun altro e per 'altro'³. Perché solo il lavoro vissuto con dignità accede alla bellezza e accende lo stupore⁴. Per le nuove generazioni il lavoro è espressione di creatività, affermazione della propria identità e valore dove la persona conta più del 'posto di lavoro'; ha il valore simbolico di rappresentazione e di riconoscimento sociale. In questa prospettiva va considerato il “**settimo giorno**”. Il sabato (la domenica) dell'uomo modellato sul sabato di Dio, giorno di compimento e di benedizione, di “festa” e incontro, dà senso al lavoro degli altri sei giorni. Il testo del *Genesi* “**separa**” il sabato dal resto dei 6 giorni. Il sabato è giorno “consacrato”. Indica la separazione dalla ferialità lavorativa e l'appartenenza esclusiva a Dio. La distinzione fra i due blocchi temporali è sorretta da un diverso e opposto mandato “*farai, non farai*”: viene così comandato sia il lavoro dei sei giorni, sia l'*inattività* del sabato. I due tempi, infatti, prendono senso solo nel loro reciproco riferimento: senza la fatica dei giorni feriali il riposo festivo diventa inutile. Senza il sabato, il lavoro non avrebbe scopo, né compimento. Si evidenzia così **la funzione anti-idolatrice** del precetto del sabato. L'idolatria non è vietata solo il giorno di sabato, ma ogni giorno della settimana. Tuttavia, se non ci fosse il sabato, il lavoro non riuscirebbe a liberarsi dal rischio dell'idolatria. Lo *šabbat* ripulisce il lavoro dall'inevitabile tentazione di idolatria che gli

² Cfr. WÉNIN, *Le «origini» del lavoro umano secondo Gen 1–11*, p. 11.

³ Cfr. L. GALLINO, *Informatica e qualità del lavoro*, Einaudi, Torino 1983, 112.

⁴ Cfr. L. BRUNI, *Fondati sul lavoro*, Vita e Pensiero, Milano 2014, 27-38; 145-149.

si presenta continuamente. Non si tratta quindi, soltanto di liberare dal lavoro, ma più propriamente di liberare il lavoro. In altre parole, nella concezione biblica il settimo non è il giorno libero, residuale o vuoto ma è il giorno che dà senso ai primi sei. Il settimo sta prima, non dopo i sei giorni. Tradotto in lingua corrente significa che il lavoro ha certamente un valore quantitativo ed economico, ma non è il valore economico che rende degno il lavoro. **La retribuzione è una misura di valore del lavoro.** Non l'unica né la sola. Perché il lavoro non è un fattore di produzione qualsiasi, alla stregua del capitale, ma riveste una posizione preminente alla quale il capitale risulta subordinato sia a livello macro che a livello micro-economico.

In sintesi, abitiamo e viviamo in un territorio segnato da risorse umane e naturali che hanno permesso un'importante crescita economica. La vigilia della festa di san Giuseppe ci renda sempre più consapevoli che le persone, con le loro competenze, la loro creatività, la capacità di creare relazioni e di fare sistema, fanno la differenza. Perché solo lo sviluppo integrale di tutti e di tutto l'uomo garantisce la pace.